

# Diamo luce alle nostre scene

13 NOVEMBRE 2021  
3 SETTEMBRE 2022  
#luceallescene



## Das Marienleben

Sabato 12/02/2022 ore 21:00

Auditorium A.Toscanini

Istituto Musicale Città di Rivoli Giorgio Balmas

**In programma:**

**Paul Hindemith (1895-1963)**

**Das Marienleben**

(I versione, 1923)

*Ciclo di 15 Lieder su poesie di Rainer Maria Rilke per soprano e  
pianoforte*

Opus 27

**Valentina Valente** | soprano

**Enrico Pace** | pianoforte

## **Enrico Pace e Valentina Valente raccontano la “vita di Maria”**

La potenza drammatica di *Das Marienleben*, quella “vita di Maria” prospettiva della madre e della donna, frutto dello straordinario racconto di umanità, umiltà e passione composto da Paul Hindemith tra il 1922 e il 1923 sull’omonimo ciclo in versi di Rainer Maria Rilke (1912) arriva, tanto attesa, a Scene dal Vivo.

A portare uno dei cicli liederistici più apprezzati, ispirati e commoventi del Novecento sul palco dell’Istituto Musicale Città di Rivoli, due eccellenze della classica e dell’opera: Valentina Valente, prima interprete italiana della Lulu di Alban Berg, conta un debutto sui teatri internazionali alla Philharmonie di Berlino in Boris Godunov di Musorgskij sotto la direzione di Claudio Abbado e l’esibizione nei più importanti teatri italiani e internazionali; Enrico Pace, attivissimo sulla scena internazionale, ha suonato con orchestre prestigiose come la Royal Orchestra del Concertgebouw, la Filarmonica di Monaco, la LSO di Londra, la BBC Philharmonic Orchestra e l’Orchestra Nazionale di Santa Cecilia di Roma, collaborando con numerosi direttori d’orchestra fra cui spiccano Roberto Benzi, Gianandrea Noseda e Zoltan Kocsis.

Come è noto, Hindemith si dedicò alla stesura di *Das Marienleben* lungo l’arco del 1922, per giungere ad una prima versione nel 1923 e tornare a comporre nel 1948 dando alla luce una seconda partitura aggiornata sul piano della concezione armonica, più eseguita ed orchestrata rispetto alla prima versione. Ma è proprio sulla stesura originaria che Valentina Valente ed Enrico Pace scelgono di concentrarsi, regalando al pubblico un’esperienza rara definita da Glenn Gould - uno dei pochi non solo ad eseguire questa versione, ma ad inciderla, con il soprano Roxolana Roslak - “Il più grande ciclo liederistico mai composto”.

---

### *Das Marienleben / La vita di Maria*

RAINER MARIA RILKE

***Paul Hindemith: 1922-23 (rev. 1948), op. 27 nn. 1-15***

#### *1. Geburt Mariä / Nascita di Maria*

Oh, quanto sarà costato agli angeli  
non prorompere in canto, come quando si piange,  
perché lo sapevano: in questa notte al bambino  
sarà generata la Madre, a Colui che presto si rivelerà.

Volteggiando si tacquero e indicarono la direzione  
dove, solitaria, si trovava la masseria di Gioacchino;  
ah, essi sentivano in sé e nello spazio un condensato di purezza,  
ma a nessuno fu concesso scendere giù da lui.

I due genitori, fuori di sé, già si affaccendavano.  
Venne una vicina, si dava arie ma non sapeva che fare,  
e il vecchio, prudentemente, andò a calmare i muggiti  
di una vacca scura. Che mai si erano levati così alti.

## 2. *Die Darstellung Mariä im Tempel / Presentazione di Maria al Tempio*

Per capire com'ella era a quel tempo,  
devi prima pensare a un luogo  
dove colonne agiscono in te; dove puoi  
sentire scalini; dove archi pericolanti  
sorvolano l'abisso di uno spazio  
che è rimasto in te, perché con tali pezzi  
fu innalzato, che tu non puoi più sollevarli  
da te stesso: a meno di non demolirti anche tu.  
Giunto a questo punto, tutto è pietra in te,  
muro, scala, vista, arcata – allora prova  
a stratonare un po' il grande sipario  
che hai di fronte, a due mani:  
esso riluce di oggetti assai elevati  
che esulano dal tuo respiro e tocco.  
Sopra e sotto, palazzi poggiano su palazzi,  
balaustre sfociano in più larghe balaustre  
e si spingono in alto sino a un tale orlo,  
che tu, nel vederle, sei colto da vertigini.  
Vapori da portaincensi intanto rendono  
torbidi i dintorni; ma ciò che è più distante  
punta a te con i suoi raggi dritti,  
e se ora il bagliore di lucenti portacandele  
gioca su paramenti che lenti si accostano,  
come puoi resistergli?

Tuttavia lei giunse e sollevò  
lo sguardo per guardare tutto questo.  
(Una bimba, una fanciullina in mezzo a donne.)  
Poi prese a salire, calma, con sicurezza, verso  
quella stravaganza che indulgente si scostava:  
tanto era ogni opera edificata dall'uomo  
già messa in ombra dal sentimento di lode  
nel suo cuore. Con l'intento gioioso  
di cedere agli intimi presagi,  
i genitori pensarono allora di presentarla al tempio;  
il minaccioso sacerdote dal petto ingioiellato  
parve accoglierla: eppure ella, piccola com'era,  
passò oltre, senza che alcuna mano la trattenesse,  
verso il suo destino, che, più alto di quella sala,  
era già scritto, più pesante del tempio stesso.

## 3. *Mariä Verkündigung / Annunciazione di Maria*

Non fu tanto l'ingresso dell'angelo (sia chiaro)  
a spaventarla. Non più di quanto altri,  
quando un raggio di sole o di luna

guizza penetrando nella loro stanza, trasaliscono, ella volle scomporsi alla vista della forma che un angelo aveva assunto entrando;  
lei neppure intuiva quanto questa permanenza fosse ardua per gli angeli. (Oh se solo sapessimo, quanto pura ella fosse. Non fu forse una cerva che, sdraiata nella foresta, la vide un giorno e fu tanto colpita da procreare da sola, senza accoppiarsi, generando l'unicorno, la bestia di luce, la bestia della purezza?)  
Non il suo ingresso, ma il fatto che egli, l'angelo, chinasse il suo viso di ragazzo così vicino a lei: che lo sguardo di lui e quello con cui lei gli rispose si fusero insieme come se fuori d'un tratto tutto fosse vuoto, e ciò che milioni vedevano, facevano e portavano si condensasse in loro: solo lei e lui; vedere e visto, occhi e loro delizia non altrimenti che là –: ecco, fu questo ad allarmarla. E si allarmarono entrambi.

Poi l'angelo cantò la sua melodia.

#### *4. Mariä Heimsuchung / Visitazione di Maria*

Si muoveva ancora con agio all'inizio, sebbene talvolta nel salire fosse già conscia del suo corpo meraviglioso, – fermandosi poi ansimante sulle alte

colline di Giudea. Ma non il paesaggio, bensì la sua pienezza le si apriva intorno; camminando pensava: mai si darà una grandezza maggiore di quella che ora percepiva.

Ed ella sentì l'urgenza di apporre la mano sull'altro ventre, più avanzato del suo. E le donne barcollanti si vennero incontro e ciascuna toccò vesti e capelli dell'altra.

Ciascuna, piena di ciò che per loro era sacro, cercava protezione nella comparsa. Ah, il Salvatore in lei era ancora un fiore, ma il Battista nel grembo di sua cugina fece per la grande gioia un saltino.

#### *5. Argwohn Josephs / Diffidenza di Giuseppe*

E l'angelo parlò e si dette gran pena  
con l'uomo che serrava i pugni:  
ma non vedi da ogni sua piega  
che ella è fresca come l'alba di Dio?

Ma l'altro lo guardò torvo,  
mormorando solo: Cosa l'ha cambiata così?  
Ma poi l'angelo gridò: Falegname,  
ancora non ti accorgi dell'opera di Dio?

Poiché tu costruisci tavole, nel tuo orgoglio  
vorresti davvero contestare *colui*  
che in tutta modestia, dallo stesso legno,  
fa spuntare foglie e sbocciare gemme?

Egli capì. Ma quando infine sollevò il suo  
sguardo, preso dal terrore, verso l'angelo,  
questi era andato. Allora si tolse lentamente  
il grezzo berretto. Poi cantò inni di lode.

#### 6. *Verkündigung über den Hirten / Annunciazione ai pastori*

Guardate, uomini. Uomini là al focolare,  
voi che conoscete il cielo sconfinato,  
astrologi, guardate qui! Vedete, io sono una nuova  
stella sorgente. La mia intera essenza brucia  
e irradia con tale forza, ed è così tremendamente  
piena di luce, che l'intero firmamento non mi  
basta più. Lasciate penetrare il mio splendore  
nel vostro Essere: Oh, gli sguardi oscuri,  
i cuori oscuri, i destini notturni che  
vi opprimono. Pastori, come sono solitario  
in voi. D'un tratto c'è spazio per me.  
Non vi stupite: il grande albero del pane  
getta un'onbra. Sì, sono io che la mando.  
O voi imperterriti, se voi sapeste,  
come ora sul vostro volto proteso già  
risplenda il futuro. E sotto questo forte raggio  
molto dovrà accadere. Ve lo confido, poiché  
siete uomini riservati; a voi dalla fede certa  
ogni cosa parla. Calore e pioggia parlano,  
il volo d'uccelli, il vento e ciò che siete,  
nulla prevale e degenera in vanità  
prosperando. Voi non serbate  
le cose negli interstizi del cuore  
per tormentarle. Proprio come la sua gioia  
si riversa tramite un angelo, così tramite voi

quella terrena. E se un roveto d'improvviso  
bruciasse, potrebbe ancora in tal modo  
l'Eterno chiamarvi a raccolta; se i cherubini  
scegliessero di camminare accanto al vostro  
gregge, non provereste meraviglia:  
prostrati, con il viso nella polvere,  
preghereste e chiamereste questa la terra.

Ma questo è ciò che fu. Dal nuovo che ora sarà,  
i confini del mondo sapranno con fatica estendersi.  
Cos'è per noi un roveto? Dio s'incarna  
nel grembo d'una Vergine. Io sono la luce  
del suo fervore, e sarò la vostra guida.

### *7. Geburt Christi / Nascita di Cristo*

Se tu non fossi stata ingenua e pura, come poteva  
accaderti ciò che ora rischierà la notte?  
Guarda, il Dio rancoroso verso i popoli  
si intenerisce e viene al mondo in te.

Te l'eri raffigurato più grande?  
Cos'è grandezza? Oltre ogni limite,  
che egli trascende, il suo fato procede dritto.  
Neppure una stella ha un sentiero sì tracciato.  
Lo vedi, questi re sono grandi,

e depositano davanti al tuo grembo

tesori, che essi considerano più grandi,  
e forse ti meravigli di questi doni –:  
ma guarda nelle pieghe del tuo scialle,  
come egli già superi ogni cosa.

Tutta l'ambra, che le navi portano lontano,

tutti i monili d'oro, la radice d'incenso  
che si diffonde e inebria i sensi:  
tutto ciò non ha che fugace durata,  
e infine non genera che rimpianti.

Ma lui (come vedrai): lui dona felicità.

### *8. Rast auf der Flucht in Ägypten / Riposo nella Fuga in Egitto*

Loro, che ancora ansanti  
erano fuggiti in piena strage d'innocenti:  
oh come si erano fatti impercettibilmente

grandi nel corso del cammino.

Mentre ancora timorosi si guardavano indietro  
il loro penoso terrore si era dissipato,  
e già essi rappresentavano sul loro grigio  
mulo un pericolo per intere città:

ché mentre loro, piccoli nell'immensa terra,  
– quasi un nulla – si avvicinavano ai potenti templi,  
gli idoli tutti andavano in frantumi, come traditi,  
e perdevano del tutto il loro significato.

È concepibile che il loro procedere rendesse  
tutti così disperatamente furiosi?  
e in loro stessi cresceva il timore di sé,  
solo il bimbo era indicibilmente fiducioso.

Tuttavia, essi dovettero nel corso del cammino  
riposarsi un po'. Ed ecco che –  
guarda: l'albero che quieto li sovrastava  
si protese su di loro come un servitore:

si inchinò. Lo stesso albero,  
le cui ghirlande cingono in eterno  
la fronte dei faraoni morti,  
si inchinò. Sentì nuova fioritura nella  
corona. E loro sedettero come in un sogno.

#### *9. Von der Hochzeit zu Kana / Delle Nozze di Cana*

Poteva dunque non essere fiera di lui,  
ornamento della sua semplicità estrema?  
Non era forse la notte stessa, maestosa e avvezza  
all'immenso, altro da sé quand'egli apparve?

Che anche lui una volta si smarri, non  
contribuì forse in modo inaudito alla sua gloria?  
Non avevano anche i più saggi scambiato  
le orecchie con la bocca? E la casa,

non era come nuova al suono della sua voce? Ah,  
di certo ella dovette cento volte vietarsi di  
dar sfogo alla gioia raggiante che provava  
per lui. Meravigliata lo seguiva.

Ma poi a quella festa di nozze, quando  
all'improvviso venne a mancare il vino,  
lei lo guardò e lo implorò di un gesto,

senza capire che egli obiettava.

Lo fece infine. Più tardi lei capì di averlo spinto così a prendere la sua via: ché ora egli era vero facitore di miracoli, e l'intero sacrificio fu ineluttabilmente

inflitto. Sì, era scritto, ma a quel tempo era già sufficientemente preparato? Lei: era stata lei a forzare i tempi, accecata dalla propria vanità.

Sulla tavola cosparsa di frutta e verdura lei festeggiava insieme agli altri, e non si accorse che l'acqua delle sue lacrime si era mutata in sangue proprio come quel vino.

#### 10. *Vor der Passion / Prima della Passione*

Oh, se questo è ciò che volevi, non saresti dovuto nascere dal grembo d'una donna: i salvatori vanno cercati scavando nei monti, dove da durezza si cava durezza.

Non affligge anche te, far deserto così della tua amata valle? Guardami son debole; non ho altro che ruscelli di latte e lacrime, ma tu fosti sempre predominante.

In modo stravagante mi fosti promesso. Perché con pari violenza non uscisti da me? Se ciò che vuoi sono tigri che ti dilaniano, perché nel convitto di donne m'insegnarono

a intessere per te una pura soffice veste, in cui neppure la minima traccia di cucitura ti urtasse? – così fu tutta la mia vita, e ora d'improvviso tu stravolgi la Natura.

#### 11. *Pietà / Pietà*

Ora la mia miseria è compiuta, che indicibile mi pervade. Sono pietrificata come la vena del marmo.

Nella mia durezza, so solo una cosa: tu crescesti –  
... e crescesti,



per torreggiare  
come agonia troppo grande  
per stare nei confini del mio cuore.  
Ora giaci a croce sul mio grembo,  
ma non potrò più darti  
la vita.

### 12. *Stillung Mariä mit dem Auferstandenen / Consolazione di Maria col Cristo risorto*

Ecco quello che provarono allora: non è  
il più dolce tra i misteri  
eppure ancora terreno:  
che egli, ancora un po' pallido dalla tomba  
ristabilito le mosse incontro,  
risorto in ogni sua parte.  
Oh, da lei per prima cosa. La loro  
guarigione è indescrivibile.  
Sì, essi guarirono, così fu. Non serviva  
che si abbracciassero forte.  
Egli pose appena per un secondo  
la sua mano, prossima  
a farsi eterna, sulla spalla di donna.  
Poi iniziarono  
quieti come alberi di primavera,  
infinitamente insieme,  
la loro stagione  
di comunione più intensa.

### 13. *Vom Tode Mariä I / Della morte di Maria I*

Lo stesso eccelso angelo, che una volta  
scese col messaggio della concezione,  
se ne stava ora in attesa che lei lo notasse,  
poi parlò: Presto sarà tempo che tu appaia.  
Come allora, lei provò sgomento e fece, come  
già da fanciulla, un profondo gesto d'assenso.  
Ma egli prese a irradiare, infinitamente vicino,  
e scomparve come nel suo viso – e chiamò  
gli evangelisti, sparsi ovunque,  
a raccolta nella casa sul pendio,  
la casa dell'Ultima Cena. Con passo pesante  
vennero e timorosi entrarono. Là giaceva, sul  
giaciglio angusto, immersa nel suo  
enigmatico declino di eletta,  
inviolata, come intoccata dal tempo,  
e ascoltava canti angelici.  
Ora che vide tutti loro, visi dietro  
candele, si staccò dalla moltitudine

di voci e fece ancora dono, col cuore,  
delle due vesti che possedeva,  
alzando lo sguardo su questo e su quello...  
(O fonte primigenia di infiniti fiumi di lacrime).

Poi ella giacque nella sua debolezza  
e trasse la volta celeste così vicina a  
Gerusalemme, che per accedervi la sua anima  
non ebbe che da protendersi solo un poco:  
già lui, che tutto di lei sapeva, la stava  
innalzando alla sua natura divina.

#### 14. *Vom Tode Mariä II / Della morte di Maria II*

Chi aveva mai pensato che, prima della sua  
Assunzione, il cielo immenso fosse incompiuto?  
Il Risorto vi aveva preso posto,  
ma accanto a lui, per ventiquattro anni,  
il trono fu vacante. E già iniziavano  
ad abituarsi a quel posto vuoto,  
che pareva sanato, poiché della sua  
bella radianza lo colmava il Figlio.

Così anch'ella, nell'entrare in Paradiso,  
non da lui andò, per quanto lo desiderasse;  
non c'era posto là, solo *Lui* era là e irradiava  
uno splendore che la feriva.  
Ma poi ch'ebbe lei, la toccante figura,  
raggiunto il nuovo Beato unendosi a lui,  
e con discrezione, luce con luce, si fu seduta,  
da lei eruppe una tale riserva di  
splendore che l'angelo da lei così  
irradiato gridò come cieco: Chi è costei?  
Meraviglia! Poi tutti videro come  
Dio il Padre trattenne dall'alto il nostro Signore,  
tanto che, circondato di mite crepuscolo,  
il seggio vuoto si mostrò infine come un lieve  
dolore, con una traccia di solitudine,  
come qualcosa che ancora gli apparteneva, un  
residuo di tempo terreno, una piaga asciutta –.  
Si volsero a lei; ella osservava ansiosa,  
si prostrò a fondo, come a dire: *io* sono  
la sua agonia più lunga –: e cadde in avanti.  
Ma gli angeli la trassero a sé  
sorreggendola e cantandole inni beati  
e accompagnandola nell'ultima ascesa.

#### 15. *Vom Tode Mariä III / Della morte di Maria III*

Ma prima dell'apostolo Tommaso, che  
troppo tardi giunse, sopravvenne rapido  
l'angelo che da tempo era stato preparato  
all'uopo, e presso il sepolcro ordinò:

Scosta il macigno! Se vuoi sapere  
dove sia colei che ti muove il cuore al pianto,  
guarda: come un cuscino di lavanda ella  
giacque qui per qualche tempo,

sì che la terra in futuro profumi di lei  
nelle sue pieghe come un raffinato scialle.  
Tutto ciò che è morto (come vedi) o malato,  
riceve lenimento dalla sua dolce fragranza.  
Guarda il sudario: quale candeggio mai,  
senza restringere, può essere così accecante?  
Questa luce dalla purezza d'un corpo morto  
l'ha reso più chiaro d'un raggio di sole.

Non ti meravigli di come soave ella ne uscì?  
È come se fosse ancora qui, nulla è fuori posto.  
Eppure l'alto dei cieli è in fermento:  
In ginocchio, uomo, guardami e canta.

**Copyright © ERIK BATTAGLIA**  
**Da «Il Libro dei Lieder», Analogon 2014.**



**Valentina Valente**, prima interprete italiana dell'opera Lulu di Alban Berg (Liège, Palermo, Frankfurt), debutta sulle scene internazionali nel 1994 alla Philharmonie di Berlino in Boris Godunov di Mussorgski sotto la direzione di Claudio Abbado. Da allora ha cantato nei maggiori teatri italiani e internazionali come la Berliner Philharmonie, Großes Festspielhaus a Salzburg, Staatsoper a Wien, Bunka Kaikan e NHK Hall a Tokyo, La Monnaie a Bruxelles, La Scala di Milano, San Carlo di Napoli, Massimo di Palermo, La Fenice di Venezia ecc., con un vastissimo repertorio che spazia dal barocco al moderno al contemporaneo. Vince il Premio Mozart al X Concorso Internazionale Belvedere di Vienna e il 1° Premio al IV Concorso Internazionale di canto Opera e Lied

«J. Gayarre» a Pamplona, e nel 2009 si laurea in Lingue e Letterature Tedesca e Araba all'Università di Torino. Artista poliedrica, raffinata liederista, interprete ideale dei capolavori vocali della seconda scuola viennese (Schönberg, Webern e Berg), canta in prima assoluta opere, alcune delle quale scritte per lei, di numerosi nuovi compositori, tra i quali Claudio Ambrosini, Pierre Bartholomé, Erik Battaglia, Azio Corghi, Philip Glass, Marco Momi, Aribert Reimann, Isang Yun. Incide per Sony, Stradivarius, Bongiovanni, Warner-Fonit, Arts, Cyprés, Evidence.

[www.valentinavalente.it](http://www.valentinavalente.it)



**Enrico Pace**, ha studiato con Franco Scala al Conservatorio di Pesaro, dove si è diplomato anche in composizione e direzione d'orchestra. Dopo la vittoria del primo premio al Concorso Internazionale Franz Liszt di Utrecht nel 1989, si è esibito in tutta Europa in rinomate sale da concerto: Concertgebouw di Amsterdam, Teatro alla Scala di Milano, Herkulesaal di Monaco di Baviera, Philharmonie di Berlino. Molto apprezzato come solista, si esibisce con orchestre prestigiose, come la Royal Orchestra del Concertgebouw, la Filarmonica di Monaco, la BBC Philharmonic Orchestra, l'Orchestra Nazionale di

Santa Cecilia di Roma, la MDRSinfonieorchester di Lipsia, la Camerata Salzburg, l'Orchestra Filarmonica di Varsavia. Agli impegni solistici affianca un'intensa attività cameristica; collabora con il Quartetto Prometeo, il Quartetto Keller, la cornista Marie Luise Neunecker, la violinista Liza Fertschman, la clarinetista Sharon Kam, il violoncellista Daniel Müller Schott e il baritono Matthias Goerne. Forma stabilmente un duo pianistico con Igor Roma. Enrico Pace ha instaurato una fruttuosa collaborazione con il violinista Frank Peter Zimmermann, con il quale ha inciso la Sonata No. 2 di Busoni e le sei Sonate per violino e tastiera BWV 1014-1019 di Bach. Nel 2013 è uscito un nuovo cd dedicato a Hindemith. Si esibisce regolarmente in recital anche con il violinista Leonidas Kavakos. Il loro recente progetto dedicato alle sonate di Beethoven per violino e pianoforte si è concretizzato in un'incisione integrale per Decca e nell'assegnazione del Premio Abbiati della critica italiana.

### **PROSSIMI EVENTI:**

**Lunedì 14/02/2022 ore 17**

**Torino |Castello del Valentino\_Salone d'Onore**

Viale Mattioli, 39

*Ciclo scienza e creatività*

**Galileo: l'imperfezione meravigliosa**

Andrea Gori, relatore | Massimo Lombardi, liuto

Musiche di V. Galilei A.Falconieri G. B.Granata

Ingresso gratuito

**Domenica 20/02/2022 ore 17**

**Avigliana | Teatro Fassino**

Via IV Novembre 19

*Ciclo famiglie*

Info e contatti | [rivolimusica@istitutomusicalerivoli.it](mailto:rivolimusica@istitutomusicalerivoli.it) | 011 9564408 (Lu-ve 14:00 – 19:00) [www.stagionescene.it](http://www.stagionescene.it) |

[www.istitutomusicalerivoli.it](http://www.istitutomusicalerivoli.it)

**Monna Violina**

Eleonora Savini | violino e canto

Federico Carraro | viola

Pietro Gaudioso | regia e coreografia

Giuditta Gaudioso | pittura

Simone Perra | scenografia

Francesco Bondi | costumi

*Una produzione Lucerne Festival*

*In collaborazione con Centro Studi di Didattica Musicale Roberto Goitre APS*

Ingresso adulti (12+) 5 euro

Il progetto SCENE DAL Vivo ha ricevuto il contributo della Fondazione Compagnia di San Paolo nell'ambito del bando "ART~WAVES. Per la creatività, dall'idea alla scena" che guarda al consolidamento dell'identità creativa dei territori attraverso il sostegno alla programmazione nel campo delle performing arts e alla produzione creativa contemporanea, unendo ricerca, produzione, offerta e distribuzione in una logica di ecosistema per rafforzare le vocazioni artistiche del territorio.

**Info e prenotazioni**

rivolimusica@istitutomusicalerivoli.it

011 9564408 (Lu-ve 14:00 – 19:00)